

Segue dalla prima

Uno stop quello di Ciampi perché «c'erano pressioni così diffuse anche da parte della corporazione degli editori che ho immaginato le difficoltà del Capo dello Stato a non intervenire. Ho preso atto della situazione difficile in cui si è trovato».

La «famiglia Italia deve essere ottimista nonostante le difficoltà»: questo l'imput del premier-Babbo Natale durante la consueta conferenza stampa di fine anno in cui Silvio Berlusconi ha tracciato il bilancio del suo governo.

Due ore e cinque minuti in diretta tv. Per raccontare agli italiani che ogni giorno vivono sulla propria pelle difficoltà e rinunce la favola che il nostro è il paese di Bengodi. Che lui è «il premier più popolare della Ue», che è «un fulmine di

guerra leader di una squadra che non ha eguali», che in questi anni ha rispettato il contratto sottoscritto con gli elettori, notaio Bruno Vespa, che lui ha «attaccato a tutte le porte di casa» in più copie che «mi salutano tutte le mattine», che non si è mai occupato degli affari suoi ma si è molto speso per migliorare l'esistenza degli altri. E, siccome fare il presidente del Consiglio gli piace molto, Berlusconi non ha difficoltà a confermare di essere intenzionato a rimanere a Palazzo Chigi «per questa legislatura ed anche quella successiva», salute permettendo ma che per il momento c'è. «La verità è che io scoppio di salute: vi sembra possibile che un moribondo possa fare la vita che faccio io? Sono stanco, ho gli occhi infossati, ma non sto per morire». Malanni né veri né inventati dunque affliggono il premier. «Mi ricordo mia madre che quando inventavo delle malattie per non andare a scuola mi diceva che se uno parla di malattie inesistenti poi gli vengono».

Di conseguenza «per me vedo un impegno a medio termine. Ci sono dieci o quindici anni davanti a me» che con i cinque della legislatura in corso farebbero esattamente venti... Il che non esclude che si candidi alle prossime europee. Archiviata la lista unica (Casini è arrivato in ritardo) alla testa di Forza Italia ci sarà lui. Una «candidatura di bandiera» di cui non ci sarebbe bisogno perché i sondaggi che sciorina ad hoc danno la sua coalizione per vincente. E che, se mai dovesse perdere, «ma non accadrà», non lo porterà alle dimissioni.

Gli scalpitanti partner di coalizione debbono, dunque, impegnarsi a raggiungere altri traguardi: «C'è la presidenza della Camera, del Senato. C'è la presidenza della Repubblica. Ci sono dei ministeri importanti. C'è gloria per tutti» suggerisce il premier in vena di generosità dato il clima natalizio.

Gli scalpitanti partner della coalizione devono impegnarsi ad altri traguardi Fini? C'è gloria per tutti

”

“ La conferenza stampa di fine anno si trasforma in uno spot con un affondo al capo dello Stato: lo capisco, gli editori lo hanno costretto a rinviare la Gasparri



«Con la moneta unica, voluta da altri, volano i prezzi Par condicio? Falsa eguaglianza Conflitto d'interessi? Inventato Sto benone, davanti a me vedo 10, 15 anni...» ”

Minacce e bugie, l'Italia di Berlusconi

In tv dice: abbiate fiducia, tutto va bene. E accusa Ciampi, Prodi, l'opposizione e l'euro

Veleni di Natale

CIAMPI, OSTAGGIO DEGLI EDITORI

«C'erano tante di quelle pressioni da parte degli editori che sono arrivato a immaginare le difficoltà in cui si trovava il capo dello Stato. Quindi ho preso atto della situazione difficile in cui si è venuto a trovare il presidente della Repubblica». «Quanto alle posizioni dominanti, questa riflessione si poteva fare negli anni passati. Oggi no. Il Sic stabilisce un limite del 20%, che non può quindi costituire una posizione dominante».

GLI EDITORI E IL CONFLITTO D'INTERESSI

«Sono gli editori della carta stampata ad essere in una situazione di conflitto di interessi, perché hanno presentato la legge Gasparri in un modo non rispondente alla realtà. Bisognerebbe poi dar vita a giornali di ampia tiratura che si rivolgano a un pubblico meno elitario. E poi molti giornali hanno cambiato posizione e hanno cominciato ad appoggiare l'opposizione: di che si lamentano se non vendono?».

FIRMERÒ IL DECRETO PER SALVARE RETE4

«Non parteciperò alla discussione in Consiglio dei ministri martedì prossimo, ma firmerò il decreto legge perché mi obbliga l'articolo 89 della Costituzione» ha detto del decreto per Rete 4. «Ho detto che non avevo intenzione di leggere le osservazioni del Quirinale sulla Gasparri con sincerità, per marcare la mia distinzione e il mio distacco. Naturalmente poi mi sono informato dai giornali perché è mio dovere».

I SONDAGGI CI DANNO RAGIONE

«Manteniamo le nostre posizioni: abbiamo vinto le elezioni con il 49,8%, oggi siamo al 48,3, nella fase più delicata della vita di ogni governo. Sono il leader europeo che ha di gran lungo il maggior sostegno», ha detto citando un sondaggio Datamedia. «Il centrosinistra avrebbe oggi il 47%, ma senza Rifondazione scende al 40. Siamo dunque al 48,3% contro il 47% di un improponibile opposizione».



Foto di Schiavella/Ansa

IL PONTE SULLO STRETTO DI BERLINO

Tra le grandi opere, il «corridoio 5» di cui fa parte anche «il ponte sullo stretto di... Berlino». Le promesse fatte in campagna elettorale sono mantenute, gli italiani sono soddisfatti del governo, dice.

Ma «miracoli se ne fanno pochi. I miracoli l'Italia li ha fatti dopo la guerra, con l'aiuto degli americani e il Piano Marshall. Il governo però ha mantenuto le promesse anche se, forse, non abbiamo fatto una comunicazione sufficiente».

MALATO IO? SCOPPIO DI SALUTE

«Mi dispiace dare una delusione a tutti coloro che pensano che io sia sempre moribondo. Invece, scoppio di salute...»

Forse che i moribondi possono sottoporsi alla mole di lavoro che affronto ogni giorno? Vedete, questa notte, per esempio, non ho toccato il letto. Stamane ho fatto una doccia e sono venuto qui per rispondere alle vostre domande. Certo, sono un po' stanco, ma mica sono moribondo...».

IL CONFLITTO D'INTERESSI? FAVOLE

«Chi vede la tv e legge i giornali sa bene che le critiche sul conflitto di interessi sono tutte storie. Le cose stanno al contrario di come qualcuno la descrive soprattutto all'estero». «Il governo ha approvato il ddl nei primi 100 giorni e l'ha trasmesso al Parlamento, dove l'opposizione ha fatto una guerra e ne ha impedito l'approvazione perché vuole usare strumentalmente la questione. Non l'ha approvata in 5 anni di governo...».

L'EURO, LA ZIA, I COMMERCianti

«Ho perso una battaglia in casa, con mia zia...» che dirige il teatro Manzoni. La zia ha arrotondato il biglietto a dieci euro, mentre il premier sosteneva che doveva diminuirlo. Alla fine ha vinto la zia... «Chi aveva detto che l'euro non sarebbe stato rose e fiori, che avrebbe portato su i prezzi per l'arrotondamento a un euro?». Quel che ha fatto la zia «l'hanno fatto tutti gli imprenditori del commercio, eccetto la grande distribuzione».

Marcella Ciarnelli

La verifica sarà necessaria per tenere a bada chi ha avuto dubbi. Follini in testa

”

Offensiva risposta del capo del governo a una domanda sul conflitto di interessi. Le scuse in privato non bastano. Fnsi: comportamento odioso

Il premier dice: l'Unità è un giornale imbarazzante

ROMA «Presidente lei passerà alla storia per aver approvato il maggior numero di leggi a suo favore. Nonostante la sua esperienza non prova imbarazzo nel firmare il decreto di proroga della Gasparri. Basta per assolvere la sua coscienza il non essere presente al Consiglio dei ministri in cui sarà approvato?». Teso in volto, palesemente infastidito per la domanda che sollecita una sua presa di posizione su un suo interesse personale, il premier non resiste, vede rosso e risponde: «E lei non prova imbarazzo a scrivere per un giornale come l'Unità» aggiungendo che comunque lui non prova alcun imbarazzo perché «quei provvedimenti erano assolutamente giusti e doverosi». Ed anche chi scrive non prova alcun imbarazzo tant'è che sono «ventotto anni che lo faccio».

Ecco la breve cronaca del botta e risposta tra chi scrive ed il presidente del Consiglio durante la conferenza stampa di fine anno. Il giornalista chiede. Il premier si irrita e se la cava con una battuta di cattivo gusto. Pesante. Quando si parla dei suoi affari Berlusconi non riesce a rispettare il diritto di cronaca e di critica, l'impegno preso presentandosi in diretta tv agli italiani a rispondere anche alle domande scomode. Una battuta non basta a liquidare quel macigno rappresentato dal conflitto d'interessi che affligge il premier nono-

stante lui si ostina a definirlo «un'invenzione» mentre la par condicio è «una falsa eguaglianza».

Non sta alle regole del gioco il presidente del Consiglio. Anzi, soddisfatto per la battuta, si sorprende quasi quando, passato un po' di tempo, il presidente dell'Ordine dei Giornalisti, Lorenzo del Boca, che è seduto accanto a lui gli fa notare che «nessuno deve vergognarsi per le domande che fa, le cose che scrive, le testate su cui si scrive». Pronta la replica: «Ho rispetto per tutti, ma a domanda posta con malizia ho dato una risposta maliziosa: il provocatore non sono stato io».

La vicenda ha un inevitabile strascico. Arriva la protesta del segretario della Fnsi, Paolo Serventi Longhi, assente alla conferenza stampa per protesta contro i giudizi dati dal presidente del Consiglio sugli «obsoleti» giornali che nota come «alla collega dell'Unità sia stata data una risposta inaccettabile per un capo del governo. Avrebbe potuto rispondere nel merito, ma la vicenda di Retequattro evidentemente lo colpisce nel più profondo dei suoi interessi, anche se poi richiama continuamente le leggi e la Costituzione». Per Serventi Longhi è «particolarmente odioso» che il presidente del Consiglio «continui a insultare un giornale come l'Unità che esprime una posizione assolutamente legiti-

ma. Gli attacchi al quotidiano diretto da Furio Colombo da parte del governo non appartengono alla civile dialettica democratica, ma alla tentazione di criminalizzare l'avversario e chi dissente, e questo è fuori dalle regole costituzionali». Poi i giornalisti si ritrovano con il premier per un brindisi augurale.

Il premier si avvicina e spiega: «A una birichinata ho risposto con una birichinata. In una conferenza stampa così lunga almeno una battuta volete concedermela». Nessuna questione personale, presidente, ci mancherebbe. Però il suo atteggiamento nei confronti del giornale è altra questione. Lo è anche per Berlusconi che non rinuncia a dire cosa pensa della nostra quotidianità. «Mi attaccate continuamente, basta guardare anche il giornale di oggi, mi definite un dittatore». Presidente, in verità che era un dittatore se lo è detto da solo ed anche che è un po' sfigato, anzi a fare quell'elenco se fossi in lei ci andrei più cauto. «Sfigato è vero, ma cosa ci vuol fare. Sono andato a Lourdes ed ho trovato chiuso». Consiglio: si faccia un giro per tutti gli altri santuari. L'atmosfera natalizia rende inevitabile una stretta di mano sotto gli occhi attenti dello staff del premier, il portavoce Bonaiuto in testa. Alla prossima, presidente. Non mancherà.

m.ci.

la solidarietà del leader Ds

Fassino: il presidente del Consiglio vuole la stampa al suo servizio

ROMA Il segretario dei Ds Piero Fassino ha espresso «solidarietà personale e da parte di tutto il partito» a Marcella Ciarnelli, la giornalista dell'Unità criticata dal premier durante la conferenza stampa di fine anno. Fassino ha telefonato alla giornalista e ha poi affermato che «le espressioni offensive che il premier ha usato verso la dottoressa Ciarnelli sono l'ennesima riprova dell'arroganza di un Presidente del Consiglio che crede che la stampa sia al suo servizio. È un'ulteriore dimostrazione della scarsa sensibilità democratica e istituzionale del leader di Forza Italia».

Fassino ha poi commentato i contenuti della conferenza stampa: «Il Presidente del Consiglio parla di un'Italia che non c'è». Il segretario

della Quercia i Ds ha osservato che «c'è un governo che non sta governando questo Paese» e criticato la «strana idea delle regole democratiche» di Berlusconi su par condicio e tv. Per Fassino il premier «continua a promettere miracoli e sogni che vede solo lui e non si accorge del malessere e del disagio che c'è nella società italiana».

È un modo di governare che non fa crescere l'Italia e accresce le condizioni di instabilità, incertezza e precarietà delle famiglie italiane. La conferenza stampa del premier dimostra la assoluta inconsapevolezza sua e di questa maggioranza dei problemi reali dell'Italia. «C'è un governo - prosegue Fassino - che non sta governando questo Paese, non lo fa crescere e

io penso che si ponga in modo sempre più urgente da parte del centrosinistra la proposta di una alternativa di governo in grado di dimostrare agli italiani che un altro modo di governare questo Paese è possibile».

Cosa farete se il governo modifica la legge sulla par condicio? «Denunceremo al Paese e ci opporremo in Parlamento - ha risposto il leader dei Ds - allo stravolgimento di una legge come la par condicio che è il minimo indispensabile per garantire le condizioni a ogni forza politica di accessibilità al sistema televisivo e di informazione».

Per Fassino «il premier ha una strana idea delle regole democratiche, vuole cambiare giorno e modalità elettorali, vuole cambiare la par condicio, vuole che il sistema televisivo sia sotto il suo controllo, non rispetta le regole del mercato né le leggi o le sentenze della Consulta, pretende che l'opposizione corra con le cavie legate». Insomma «ha un'idea tutta sua, solo che il mondo va da un'altra parte».